Settimanale
04-08-2025
Pagina 20
Foglio 1

L'Economia
del CORRIERE DELLA SERA

Tiratura: 185.442
Diffusione: 228.112

UNICAMILLUS Università Medica Internazionale di Roma

www.ecostampa.it

L'intervento

Le università telematiche e la competitività del Paese

di **PAOLO MICCOLI***

Laurearsi oggi in Italia è ancora un privilegio. L'80% della popolazione vive in comuni con meno di cento mila abitanti e il 50% delle province italiane non ospita nemmeno una sede universitaria. Per studiare bisogna trasferirsi e, se va bene, il costo medio di una triennale da fuori sede può superare i 60 mila euro. Il risultato: secondo l'Ocse, siamo penultimi in Europa con solo il 29% di laureati tra i 25 e i 34 anni, peggio di noi solo la Romania che però migliora se si guardano i laureati in discipline Stem, e un numero preoccupante di Neet. In questo scenario si inseriscono le università telematiche, oggi undici, tutte legalmente riconosciute, che stanno dando una risposta concreta e sociale. Un vero e proprio ecosistema formativo dove i dati parlano chiaramente: circa l'80% degli iscritti è già inserito nel mondo del lavoro, con un'età media di circa 30 anni; il 67% opera nel settore privato e quasi la metà proviene da piccoli centri. Una popolazione studentesca diversa, che nel modello accademico tradizionale incontra più barriere che opportunità. L'elevato rapporto studenti/docenti, reso possibile dall'erogazione da remoto che integra tecnologia, accesso in parte asincrona delle lezioni, supporto personalizzato e attività laboratoriali in presenza, non penalizza l'interazione.

Al contrario, questa è garantita dalla figura del tutor, una professionalità specifica e strutturata, assente nelle università in presenza, che affianca gli studenti lungo tutto il percorso. Le università telematiche più all'avanguardia hanno rafforzato questa infrastruttura relazionale integrando le piattaforme didattiche con strumenti di intelligenza artificiale come ChatGPT, in grado di garantire un'assistenza continua e personalizzata, oltre a rendere l'apprendimento più efficace.

Un modello valido e replicabile, tanto che anche le università tradizionali ne stanno seguendo l'esempio: nel solo anno accademico 2022/23, l'offerta di corsi online o misti da parte degli atenei fisici ha superato quella delle telematiche.

I numeri sfatano anche il mito della presunta facilità degli esami nelle telematiche: solo il 28% degli studenti consegue votazioni superiori a 106/110, contro il 49% degli atenei tradizionali. Altro dato spesso ignorato è la frequenza obbligatoria. Nelle telematiche, seguire le lezioni è un requisito imprescindibile per accedere agli esami, mentre negli atenei in presenza gran parte degli studenti già dal secondo anno risulta non frequentante.

Sul fronte normativo, il DM n. 1835 del 6 dicembre 2024, fortemente voluto dal Ministro Bernini ed efficace dall'anno accademico 2025/2026, introduce nuovi parametri sul numero di studenti per docente per tutti gli atenei che adottano la didattica digitale. Le università telematiche hanno già da tempo avviato bandi di concorso e si sono adeguate ai nuovi standard richiesti. In un Paese che fatica a colmare il mismatch tra domanda e offerta di competenze (con oltre 10 milioni di lavoratori impiegati in settori non coerenti con la propria formazione) le università digitali rappresentano una leva essenziale per democratizzare l'accesso al sapere e costruire un futuro più equo e competitivo. È auspicabile che il confronto su questi temi si apra sempre più ad una visione costruttiva ed orientata al progresso.

**Presidente United*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli atenei digitali sono un ecosistema formativo, dove l'80% degli iscritti è inserito nel mondo del lavoro

ALOISIO, IL SARTO IMPRENDITORE CHE VESTE I POTENTI

Le università telematiche e la competitività del Paese

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

195627

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE